

BOSCHI IGROFILI RIPARIALI DI SALICE BIANCO E ONTANO NERO

I boschi igrofili ripariali rappresentano delle formazioni vegetali che si distribuiscono parallelamente alle sponde dei corsi d'acqua e degli specchi lacustri. La loro presenza in un determinato ambiente risulta essere motivata da particolari condizioni idriche dovute alla falda freatica e/o al ristagno idrico, pertanto si tratta di associazioni vegetali azonali, che non seguono una ben definita zonazione climatica, ma possono interessare più zone bioclimatiche.

I boschi igrofili ripariali rivestono un'importanza rilevante a livello paesaggistico: questi boschi fanno parte della struttura delle comunità degli ecotoni lotici e lentici, come ecofase terrestre.

In Umbria queste cenosi vanno a contraddistinguere particolari sistemi paesaggistici:

- Il sistema paesaggistico degli ambienti lacustri, insieme ad altre comunità vegetali quali: l'idrofita sommersa (piante radicate sul fondo, con apparato fogliare sommerso o adagiato sul pelo dell'acqua) o natante (piante non radicate e flottanti sul pelo dell'acqua), l'elofita (piante con radici sommerse e apparato aereo sempre emerso) e i prati umidi e palustri;
- Il sistema paesaggistico dei depositi alluvionali attuali e recenti (sottosistema dei terrazzi fluviali), insieme alla vegetazione idrofita natante e sommersa.

I boschi igrofili ed in particolare le boscaglie ripariali, costituiscono una vera attrattiva per gli *ardeidi* coloniali che vi collocano i loro nidi, rappresentando, pertanto, il presupposto per la creazione di *garzaie*, comprendenti spesso più di una specie (richiamo lavoro Velatta tramite link).

Qui di seguito viene riportato l'elenco delle *alleanze vegetali* (creare un link che spiega il significato di alleanza) riconducibili a questa particolare cenosi, riscontrabili in Italia, riunite in unità sintassonomiche gerarchiche di rango superiore (ordini e classi):

Cls. Querco – Fageta

Subcls. Salici purpureae – Populenea nigrae

Ord. Salicetalia purpureae

All. Salicion elaeagni

All. Salicion albae

Ord. Populetales albae

All. Populion albae

All. Osmundo – Alnion glutinosae

All. Alno – Ulmion

All. Platanion orientalis

Subcls. Querco petraeae – Fagenea sylvaticae

Ord. Fagetalia sylvaticae

All. Fraxino – Carpinion

Cls. Nerio – Tamaricetea

Ord. Tamaricetalia africanae

All. Rubo - Nerion oleandri

All. Tamaricion africanae

Cls. Alnetea glutinosae

Ord. Alnetalia glutinosae

All. Salicion cinereae

All. Alnion glutinosae

In generale questi sistemi di vegetazione risultano essere interessati da diverse forme di impatto antropico, quali la regimazione dei fiumi, le bonifiche ed altre attività come l'agricoltura, l'urbanizzazione e la captazione delle acque, che insieme ad altri tipi di interventi hanno provocato nel corso degli anni la graduale distruzione di queste cenosi, sempre più frammentate, discontinue e compresse. Questa eliminazione della vegetazione ripariale può determinare tutta una serie di problematiche ambientali tra cui la rapida erosione e destabilizzazione delle sponde, la riduzione degli acquiferi, l'eliminazione dello strato di terreno saturo di acqua.

In particolare nell'area del Lago Trasimeno i boschi igrofili riversano in una condizione di spiccato degrado: tali cenosi sono state completamente distrutte in corrispondenza delle rive del Lago, e nelle isole, dove oramai è possibile osservare esemplari sparsi di pioppo bianco (*Populus alba*), olmo campestre (*Ulmus minor*), salice bianco (*Salix alba*) e ontano nero (*Alnus glutinosa*); mentre al di fuori della fascia costiera, in corrispondenza del primo terrazzo alluvionale di alcuni corsi d'acqua e sul fondo di fossi, sono ridotte a piccoli nuclei, spesso interessati dalla presenza di specie infestanti come la *Robinia pseudoacacia* e specie nitrofile come *Urtica dioica* e *Rubus* sp.

Delle associazioni vegetali sopra elencate verranno di seguito descritte in particolare le unità sintassonomiche Alno – Ulmion e Salicion albae, dal momento che il progetto prevede la realizzazione di impianti arboreo – arbustivi costituiti dalle specie caratteristiche delle formazioni ripariali appartenenti a queste due alleanze.

Per quanto concerne l'alleanza **Alno – Ulmion**, in corrispondenza dei tratti di boschi più integri e strutturati del Trasimeno, è caratterizzata dalle seguenti specie arboree ed arbustive: ontano nero (*Alnus glutinosa*), che va a dominare

lo strato arboreo, a cui si associano esemplari sparsi di pioppo bianco (*Populus alba*), olmo campestre (*Ulmus minor*), salice bianco (*Salix alba*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), sanguinella (*Cornus sanguinea*).

La serie di vegetazione tipica dell'alleanza **Salicion albae** degli ambiti ripariali del Trasimeno è rappresentata da boscaglie a salice bianco (*Salix alba*), ripaiolo (*Salix eleagnus*), salicone (*Salix caprea*), salice rosso (*Salix purpurea*); va evidenziata inoltre la presenza, in quasi tutte le cenosi riconducibili a questa particolare alleanza, della specie infestante robinia (*Robinia pseudoacacia*).

SCHEDE DELLE SPECIE VEGETALI

In queste schede vengono trattate le otto specie arboree ed arbustive utilizzate da progetto per la costituzione delle due aree boscate riconducibili alle alleanze del *Salicion albae* e *Alno – Ulmion*.

ONTANO NERO *Alnus glutinosa*

Descrizione: è un albero che può raggiungere 25/30 m, con tronco slanciato e ramificazione regolare che va a formare una chioma dal profilo conico. La **corteccia** da bruno – grigiastra a nerastra (da cui il nome comune), nella pianta giovane si presenta liscia con lenticelle trasversali, mentre nell'esemplare adulto appare screpolata a grosse placche a contorno irregolare. I rami giovani sono glabri e vischiosi, come le giovani foglie (da cui la specificazione "glutinosa"), per la presenza di numerose ghiandole. L'**apparato radicale** è espanso e poco profondo.

Le **foglie**, lunghe 4 – 10 cm, sono caduche, semplici ed alterne, la cui lamina è obovata, troncata all'apice o introflessa e con la base a forma di cuneo, il margine presenta una dentatura irregolare, la pagina superiore è liscia o leggermente ruvida, di colore verde scuro, mentre la pagina inferiore è caratterizzata da una peluria a livello delle nervature, ed è di un colore verde più chiaro. La fioritura avviene a fine inverno (febbraio – marzo), prima dell'emissione delle foglie. Le **infiorescenze** maschili, raggruppate all'apice dei rami, sono rappresentate da amenti sottili, mentre le infiorescenze femminili sono pedunculatoe e presentano una forma ovale - oblunga. L'**infruttescenza**, anch'essa pedunculata, è caratterizzata da squame legnose di colore verde – giallastro, che con la maturità virano ad un colore bruno – violaceo piuttosto scuro e si aprono, lasciando fuoriuscire i piccoli acheni, forniti di due ali, che ne favoriscono la disseminazione anemocora. Quest'ultima non rappresenta l'unica strategia di disseminazione di questa specie, infatti l'Ontano nero affida la sua diffusione anche alla disseminazione idrocora.

Il **legno** è semiduro, facilmente alterabile all'aria, mentre a contatto con l'acqua acquista una particolare durezza.

Ecologia: per quanto concerne l'areale di distribuzione di questa specie, è rappresentato da tutta l'Europa; inoltre è presente in zone costiere dell'Africa settentrionale e la Penisola Iberica. In Italia è diffusa in tutte le regioni, dalla pianura fino a 1500 metri di altitudine. L'Ontano nero è una specie riscontrabile in terreni ricchi d'acqua e di sostanza organica, è per questo che prevalentemente si ritrova lungo i corsi d'acqua o comunque su suoli dove è garantita una costante umidità. Il pH del suolo può essere da basico a molto acido. Questa specie è un arricchitore del suolo in composti azotati, grazie alla presenza di tubercoli a livello radicale. È una pianta che predilige esposizioni soleggiate

Utilizzazioni: Il suo legno viene utilizzato per opere idrauliche, data la particolare durezza che acquisisce a contatto con l'acqua; trova inoltre impiego in falegnameria, torneria ed ebanisteria, soprattutto grazie alla particolare attitudine ad essere colorato. La corteccia, tannica e tintoria, è utilizzabile per conciare cuoio e pellami. E' una specie che viene governata ad alto fusto e soprattutto a ceduo (essendo una pianta contraddistinta da una spiccata tendenza a ricacciare dalle ceppaie) ed è spesso utilizzata per il consolidamento delle sponde o dei canali irrigui. + medicina

Propagazione: Si semina in primavera, avendo cura di mantenere la terra sempre molto umida. Dopo circa un anno le piantine vanno trapiantate, per poi essere messe dimora a tre anni circa.

Per via vegetativa la moltiplicazione può essere effettuata ricorrendo alle talee.

SALICE BIANCO *Salix alba*

Descrizione: è un albero che può raggiungere i 25 m di altezza, con tronco eretto e chioma ampia, ovato – piramidata. La **corteccia** negli esemplari giovani presenta una colorazione grigio – argentea, mentre negli alberi vecchi assume un colore decisamente più scuro, grigio – brunoastro e si ricopre di evidenti screpolature. L'**apparato radicale** da fittonante con il tempo diviene diffuso, fascicolato e abbastanza superficiale. Le **foglie** decidue sono lanceolate, con margine finemente dentato, pagina superiore quasi totalmente glabra e di colore grigio - verde, pagina inferiore tomentosa e di colore bianco – argento. La fioritura avviene in marzo – aprile ed è contemporanea all'emissione delle foglie. Questa specie è dioica, pertanto presenta **fiori** maschili e femminili su piante separate: entrambe le infiorescenze sono rappresentate da esili amenti giallo – verdi. I **frutti** costituiti da piccole capsule a maturità si aprono in due valve e lasciano fuoriuscire i semi avvolti in pappi cotonosi. La presenza di peluria attorno ai semi, ne favorisce la disseminazione anemofila. Il **legno** è tenero, leggero e particolarmente ricco di cellulosa.

Ecologia: L'areale di distribuzione si estende dal Mediterraneo all'Europa settentrionale, alla Siberia, alla Cina e all'Asia minore. In Italia questa specie è presente dal piano fino ad una altitudine di 1000 m. Il Salice bianco predilige terreni caratterizzati da un'alta umidità e ben areati e permeabili. E' una pianta eliofila. Dove trova condizioni di crescita adatte il Salice bianco tende ad essere dominante. Essendo una pianta mellifera richiama numerosi insetti, soprattutto api.

Utilizzazioni: I rami sono tradizionalmente utilizzati come legacci. Il legno tenero e leggero trova impiego sia in falegnameria che nell'industria della cellulosa. Grazie al suo apparato radicale esteso, questo salice viene utilizzato anche per il consolidamento di scarpate e rive di fiumi.

Propagazione: La propagazione solitamente viene effettuata per via vegetativa, dal momento che i semi perdono la propria vitalità nel giro di pochi giorni.

SALICONE *Salix caprea*

Descrizione: Questa specie può assumere sia portamento di piccolo albero che può superare i 10 m, sia portamento arbustivo (il più diffuso). La **corteccia** di colore grigio con il tempo si ricopre di screpolature evidenti e rugosità. L'**apparato radicale** è superficiale e piuttosto diffuso. Le **foglie** presentano una forma da ellittica a ovato – oblunga, la pagina superiore di colore verde scuro, la pagina inferiore è più chiara e ricca di peluria. Il margine fogliare è lievemente e irregolarmente dentato. I **fiori** si raccolgono in infiorescenze maschili, tozzi e di colore giallo, piuttosto appariscenti, e amenti femminili bianco – verdastri, più sottili e lunghi. La fioritura avviene prima dell'emissione delle foglie, a marzo – aprile. I **frutti** sono delle capsule, che a maturità raggiunta si aprono, lasciando fuoriuscire i semi avvolti da pappi cotonosi. Il **legno** è tenero elastico e leggero.

Ecologia: Il Salicone è diffuso in tutta Europa, spingendosi fino all'Asia nord orientale e all'Iran settentrionale. In Italia è presente in tutte le regioni, tranne in Puglia e Sardegna, vegeta dal piano fino a 1600 m di altitudine. E' una pianta rustica, contraddistinta da una spiccata capacità di adattamento, anche se predilige substrati freschi e fertili. Questa specie, rispetto agli altri salice risulta essere meno eliofila e dipendente dalla presenza di acqua, tanto è vero che si insedia spesso su terreni secondari come scarpate stradali e cave abbandonate. E' una pianta mellifera, molto importante sia per la precocità che per la frequenza della fioritura. Resiste bene al gelo.

Utilizzazioni: Dalla combustione del suo legno si ottiene del carbone di buona qualità. Le fronde rappresentano dell'ottimo foraggio per il bestiame. Si rileva adatto ad essere impiegato nella riedificazione ambientale di aree degradate, come scarpate, cave dimesse, terreni mobili ed instabili. Grazie alla precocità e all'evidente fioritura trova impiego per scopi ornamentali, soprattutto con la varietà *pendula*.

Pianta importante per l'apicoltura, rappresentando una delle prime fonti di alimentazione primaverile per le api.

Propagazione: La propagazione avviene tramite seme e per via vegetativa, attraverso le talee e gli astoni.

SALICE RIPAILOLO *Salix elaeagnos*

Descrizione: Questa specie può assumere sia portamento di piccolo albero, raggiungendo in media 10 m di altezza, sia portamento arbustivo; in entrambi i casi il fusto presenta una densa ramificazione. La **corteccia**, come si osserva nelle altre specie di salici, negli esemplari giovani è chiara, mentre con l'età acquista una colorazione più scura, diventando bruno – grigiastro. Le **foglie** con lamina lanceolata e margine ripiegato verso il basso, da leggermente ondulato a lievemente seghettato, sono appuntite all'apice. La pagina superiore è glabra, di colore verde intenso, mentre la pagina inferiore è di un verde più chiaro e ricoperta di una densa peluria. Come tutte le salicacee è un'essenza dioica, pertanto i **fiori** maschili e femminili si trovano su piante separate: i fiori maschili di colore giallo, sono raccolti in amenti di circa 5 cm, per forma e dimensioni molto simili agli amenti femminili, di colore verde chiaro. L'antesi si esplica tra marzo e aprile. Il **frutto** è una capsula, contenente semi ricoperti di una fitta e fine peluria. Il legno è tenero, leggero e particolarmente elastico.

Ecologia: Il Salice ripaiolo è diffuso in tutta Europa. In Italia si riscontra in tutte le regioni, dalla pianura, fino a 1500 m di altitudine. Preferisce substrati freschi, ben areati e fertili, ma essendo contraddistinto da una certa plasticità rispetto alle tipologie dei terreni e alle condizioni ambientali in genere, lo si può considerare una pianta pioniera. E' una specie eliofila e mellifera.

Utilizzazioni: Grazie al suo carattere pionieristico e l'elevata capacità rizogenetica, viene impiegato nelle opere di difesa antierosiva, di consolidamento di rive e terreni mobili. I rami giovani e più elastici vengono utilizzati per realizzare oggetti intrecciati.

Propagazione: Soprattutto per via vegetativa.

SALICE ROSSO *Salix purpurea*

Descrizione: Questa specie presenta sviluppo arbustivo e può raggiungere gli 8 m di altezza. La **corteccia** è caratterizzata da una colorazione grigio – verdastra. I rami giovani sono porporini, da cui il nome della specie. Le **foglie** sono minute, con margine finemente seghettato, lamina di forma variabile, da lineare a spatolate, e apice acuto. La pagina superiore è di colore verde scuro e la pagina inferiore è glauca. I fiori compaiono prima delle foglie, tra febbraio e aprile. I **fiori** sono dioici: gli amenti maschili sono eretti, mentre quelli femminili sono arcuati – eretti, entrambe ricche dense di fiori. Il **frutto** è una capsula. Il **legno** è tenero, leggero ed elastico.

Ecologia: L'areale di questa specie comprende l'Europa centro – meridionale, in Italia è presente in tutte le regioni. Il salice rosso è una pianta pioniera, si adatta bene anche a situazioni pedologiche difficili, preferisce terreni freschi, fertili, abbastanza umidi e ben drenati. E' specie eliofile e mellifera.

Utilizzazioni: E' una pianta che trova impiego nella riedificazione ambientale, essendo un'ottima colonizzatrice. Come negli altri salici, anche i suoi rami più resistenti ed elastici vengono utilizzati per opere di intreccio.

Propagazione: Radica facilmente per talea.

PIOPPO BIANCO *Populus alba*

Descrizione: Questa specie può raggiungere i 35 m di altezza e presentare sia un habitus arbustivo che arboreo, con fusto diritto e slanciato e chioma globosa. La **corteccia** negli esemplari giovani assume una colorazione bianco verdastra e appare liscia e lucente, mentre con l'età in corrispondenza della base del tronco diviene nera, fessurata e rugosa a differenza della restante parte del fusto dove mantiene la classica colorazione bianca e l'aspetto liscio. L'**apparato radicale** inizialmente fittonante, diviene presto espanso, con radici periferiche poco profonde e piuttosto pollonifere.

E' una piana dotata di una certa eterofillia: in corrispondenza dei rami più corti la lamina fogliare assume una forma tondeggianti ovalizzata o di ellissi allungata, brevemente picciolata, mentre le **foglie** poste nei rami più vigorosi hanno una lamina palmata, a 3/5 lobi, con picciolo lungo anche 9 cm e in genere con margine dentato. In ogni tipologia di foglia la pagina superiore presenta un colore verde intenso e superficie liscia, mentre la pagina inferiore appare ricoperta di una fine peluria che conferisce alla base fogliare la tipica colorazione biancastra. Questa specie fiorisce tra marzo e aprile, prima della fogliazione: i **fiori** maschili sono raccolti in amenti più lunghi di quelli femminili. Il **frutto** è una capsula glabra, contenente semi molto cotonosi che maturano a maggio – giugno. Il **legno** è tenero, leggero e poco resistente.

Ecologia: L'areale di questa specie comprende l'Europa centromeridionale, l'Africa settentrionale e L'Asia; in Italia è presente in tutte le regioni dal piano, fino a 1000/1200 m di altitudine. La massima diffusione di questa specie si osserva in corrispondenza delle golene fluviali dove va a costituire associazioni boschive con altre essenze igrofile: in generale predilige terreni freschi e profondi, ben areati e drenati ed esposizioni soleggiate. Questa pianta presenta spiccate capacità pioniere.

Utilizzazioni: Il legno di questa essenza trova largo impiego nell'industria cartaria, in falegnameria e nell'produzione di imballaggi. Il Pioppo bianco è una specie contraddistinta da un elevato valore ornamentale e paesaggistico, pertanto viene utilizzata per la costituzione di alberature stradali, per l'arredo a verde di parcheggi e giardini. Inoltre essendo una pianta che resiste bene al vento entra nella formazione di siepi frangivento.

Propagazione: Si propaga per lo più per via vegetativa: per la produzione di talee si utilizzano polloni di 1/2 anni, poco ramificati. Raramente si propaga per seme, avendo quest'ultimo vita piuttosto breve.

OLMO CAMPESTRE *Ulmus minor*

Descrizione: Questa pianta può presentare sia portamento arboreo, che habitus arbustivo, tipico degli esemplari che si trovano in condizioni ambientali difficili; nel primo caso può superare i 30 m di altezza, con tronco dritto e slanciato, spesso biforcuto e chioma densa e rotondeggianti. La **corteccia** bruno – grigia da giovane, con il tempo si scurisce e si fessura profondamente in senso longitudinale. L'**apparato radicale** dapprima fittonante (fino circa i 10 anni della pianta) viene sostituito da un ammasso di radici laterali poco o mediamente profonde, in grado di innestarsi con le radici di olmi vicini. Questa pianta tende ad emettere molti e robusti polloni radicali. Le **foglie** con base asimmetrica, sono

ruvide e presentano una lamina con forma obovata – ellittica ad apice acuminato e margine doppiamente dentato. La pagina superiore è di colore verde intenso ed è ricoperta da una rada peluria, la pagina inferiore densamente tomentosa appare di un verde più opaco. I **fiore** sono ermafroditi e portati in glomeruli: l'antesi si verifica tra febbraio e marzo. Il **frutto** è una samara, largamente alata. Il **legno** è pesante, resistente e molto durevole.

Ecologia: l'Olmo campestre è una specie originaria dell'Europa centrale e meridionale, dell'Asia minore settentrionale e dell'Africa del Nord. In Italia è presente in tutte le regioni, dal piano fino a 1000 m di altitudine. Questa pianta è dotata di una buona adattabilità nei confronti della qualità del terreno, predilige suoli freschi, profondi, fertili e carbonatici. E' una specie che ama la piena luce.

Utilizzazioni: Il suo legno, facilmente lavorabile, trova largo impiego in falegnameria ed è anche un discreto combustibile. Un tempo veniva usato come tutore della vite e per l'alimentazione del bestiame, dal momento che le foglie sono particolarmente ricche in proteine facilmente digeribili. Grazie al valore decorativo che assume con la variegata colorazione autunnale, questa pianta trova utilizzo nell'arredo di giardini. Essendo l'Olmo resistente agli inquinanti e plastico nei confronti delle potature, viene utilizzato nella costituzione di alberature stradali. E' una pianta rustica e pioniera e rappresenta una delle più prime specie legnose che conquistano gli ex coltivi.

Propagazione: Si propaga per seme e più raramente tramite i polloni radicali.

SANGUINELLA *Cornus sanguinea*

Descrizione: Arbusto, a volte alberetto di 3 – 4 m, con chioma larga e molto irregolare. Il fusto è eretto, diviso e copiosamente ramificato fin dalla base. La **corteccia** è color bruno – grigiastro, screziata di sfumature porporine, abbastanza rugosa negli esemplari più vecchi. I rami giovani sono di colore rosso sanguigno, da cui il nome della specie. L'**apparato radicale** è composto da radici ramificate, sia superficiali, che profonde. Le radici superficiali presentano una spiccata capacità pollonifera. Le foglie con lamina ovoidale o ovato – ellittica, sono caratterizzate da apice acuminato, margine intero e ondulato. I **fiore** sono ermafroditi, raccolti in infiorescenze ombrelliformi o corimbiformi, terminali. L'antesi si esplica tra aprile e giugno. I **frutti** sono delle drupe nerastre o violacee, di forma sferica, riunite in infruttescenze compatte. Il **legno** è molto duro e pesante.

Ecologia: Questa pianta è diffusa in tutta Europa, eccetto l'estremo nord. In Italia si trova dal piano, fino a 1300 m di altitudine. La sanguinella mostra un'elevata adattabilità al substrato, anche se predilige terreni calcarei e profondi. E' una specie eliofila e di mezza luce. E' una pianta pioniera; colonizza terreni incolti in consociazione con altri arbusti, come il *Ligustrum vulgare*, la *Rosa canina*, il *Prunus spinosa*, l'*Evonymus europaeus*. E' caratteristica essenza arbustiva delle siepi autoctone ed entra di norma nella composizione dello strato arbustivo di molte associazioni ripariali. E' una specie mellifera.

Utilizzazioni: Il legno è un ottimo combustibile. I giovani polloni possono essere utilizzati come materiale da intreccio o per la fabbricazione di ramazze. Grazie alle spiccate capacità pioniere e pollonifere e alla tipologia dell'apparato radicale, questa essenza viene spesso impiegata per la riedificazione di terreni instabili, nudi e franosi. Ultimamente è stata rivalutata come pianta ornamentale e come essenza ecologicamente importante per la formazione di siepi autoctone.

Propagazione: Tramite semina e ripicchettatura dei polloni radicali.

LIGUSTRO *Ligustrum vulgare*

Descrizione: Arbusto alto fino a 5 m, piuttosto ramoso fino dalla base. La **corteccia** è di colore bruno – grigiastro, liscia, con lenticelle trasversali. L'**apparato radicale** è poco profondo, molto denso e diffuso, con alta capacità pollonifera. Le **foglie** hanno lamina da lanceolata ad ellittica, di colore verde intenso, margine intero e consistenza abbastanza coriacea. I **fiore** bianchi bisessuati sono raccolti in pannocchie terminali, gradevolmente profumate. L'antesi si verifica tra aprile e giugno. I **frutti** sono delle bacche violaceo – nerastre, di forma subsferica. Il legno è duro, pesante, piuttosto resistente e durevole.

Ecologia: E' una pianta diffusa in tutta l'Europa e l'Africa settentrionale; in Italia è presente in tutte le regioni, dal piano fino oltre i 1000 m di altitudine. Questa specie, pur dimostrando una notevole adattabilità nei confronti del substrato, predilige i terreni calcarei, areati e ben drenati, ama esposizioni soleggiate, anche se sopporta bene l'ombreggiamento; preferisce posizioni riparate. Essendo un arbusto poco esigente, con apparato radicale vigoroso, può essere ritenuta un'essenza colonizzatrice di terreni aridi. E' una specie mellifera.

Utilizzazioni: Date le piccole dimensioni trova impiego in piccoli lavori di tornio ed intarsio e per la fabbricazione di piccoli utensili di uso corrente. Il suo legno è un buon combustibile, che produce dell'ottimo carbone. I giovani rami, molto flessibili e resistenti, sono utilizzati come materiale da intreccio. Per la valenza estetico – decorativa e per il gradevole profumo delle infiorescenze, entra nell'arredo di giardini e nella costituzione di siepi, sopportando benissimo le potature. Inoltre essendo una specie rustica, con apparato radicale vigoroso e diffuso, si presta particolarmente bene nel consolidamento di terreni instabili e caratterizzati da forti pendenze.

Propagazione: La propagazione avviene per seme e per via vegetativa. Quest'ultima si esplica tramite la talea, il trapianto di polloni radicali e divisione dei cespi.